

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA;

Omnes in unum.

25 FIORILE ANNO I DELLA LIBERTÀ ITALIANA (4 Maggio 1797. v. s.)

Le associazioni al presente Giornale si ricevono dal Cittadino Carlo Civati alla Stamperia Villetard in contrada s. Radegonda in Milano.

Affari generali. Notizie particolari. Lettera di Modena. Varietà. Festa del s. Chiodo.

AFFARI GENERALI.

La Spagna allontana la peste degli emigrati dalla sua flotta. Si è scoperto che gl' Inglese hanno vinto a Grasse, e la divisione di Brest, e la flotta del Mediterraneo, e quella di D. Cordova per mezzo di lettere di cambio, con le quali sanno a maraviglia incartocciare la polvere de' loro cannoni.

Con tutte queste vittorie, l'Inghilterra e nelle miserie, e quattro vascelli presi agli Spagnuoli non hanno liberato quattro milioni di uomini dalla miseria. Gli artisti di Londra sono una prova di questa verità, e la risposta del re pruova, che Pitt è qualche cosa di più di un gran Visir. Seguita a tenersi un misterioso silenzio per gli affari dell'India. E' sicuro però che l'insurrezione ci regna, e che in quelle parti si è scosso il giogo Ministeriale.

La continua spedizione di corrieri da Londra a Berlino e Pietroburgo, egualmente che di queste corti a Londra, fanno presumere che si tratti fra loro di qualche nuova alleanza. Vedremo quali nuovi mezzi l'Inghilterra saprà metter in campo ne' momenti della sua disperazione.

Non sappiamo qual sarà il fato dell'Oligarchia Veneta; si spera che voglia esser tale d'accrescer gloria all'armata d'Italia, e forza alla democrazia. Lo spirito pubblico è ottimo nella Marca di Ancona, e in altre provincie di s. Pietro.

In Lombardia il patriotismo giganteggia, si armano legioni, e squadroni, la libertà trionfa, gli aristocratici seguono a inventar favole anti-revoluzionarie, il popolo sta immoto ne' buoni principj, e nel sentimento delle sue forze,

Gli Oligarchi Liguri delirano, riempiono Milano di emissarij, preparano veleni, e sono scoperti. Si è trovata la cifra mistica del Raimondi, di quel vile, che dieci anni di ferri non han bastato ad accender di una giusta indignazione contro i suoi tiranni. Questa volta ancora l'avarizia nel cuor Ligure ha vinto. Ma i patrioti Genovesi han con usura emendato il fallo di un empio con smascherarlo: dovrebbero ancora domandarlo ufficialmente per punirlo. I Raimondi, e i Sinoni son vittime dovute ad ogni repubblicano.

Nulla sappiamo del Nord, si teme che un'Elena Moscovita possa infiammare i ghiacci di Stockolm con una guerra erotica. Il Czar è uomo giusto, ma vuol riassumere interamente i privilegi di Gran Lama. In Toscana si studiano le novelle del Boccaccio, in Parma l'ufficio della Beata Vergine, in Napoli Farinaccio e Carpozio, per meglio giudicare i rei di alto tradimento.

NOTIZIE PARTICOLARI.

Milano 12 Fiorile.

La Società di pubblica istruzione prende un carattere veramente imponente. La mediazione felicemente eseguita fra i contadini del borgo degli Ortolani, ed il loro castaldo le ha meritate le benedizioni del popolo, ed attirata l'universale confidenza. Il concorso cresce ogni giorno più, tocca alla Società l'occuparsi esclusivamente di ciò che può far amare il regno delle leggi, e della democrazia. Soprattutto è desiderabile, che non perda il tempo, con vane disamine sui pettego-

lez-

lezzi ecclesiastici di alcuni ministri del culto cattolico. Le Autorità costituite invigilano sulle trame di un pugno di malintenzionati. Questi piccioli oggetti di dettaglio, non devono esser l'oggetto delle cure della Società. Riformare l'educazione, sradicare i pregiudizj, animare il patriotismo: ecco lo scopo per cui è stata istituita la Società. Lo zelo, i lumi, ed il civismo de' soej fanno sperare che in breve adeguerà l'importante, il sublime oggetto della sua istituzione.

Roma 22 Aprile.

Qui passano e ripassano corrieri di Vienna, che vanno e vengono da Napoli.

Il Santo Padre si è degnato di chiamare a se tutti gli argenti dello Stato pontificio, e tutti gli anelli, che oltrepassano il valore di scudi 100, sotto rigorosa pena, ad esclusione delle gioje della nipote; pare, che quella sorta di lussò voglia rimettersi nella povertà evangelica; anche di questa interessante riforma Pio VI. ne è debitore ai Francesi, li quali in qualunque tempo sono stati seguaci del Vangelo assai più dei Romani.

Il Papa prevedendo *ex cathedra* l'immane Bancarotta, va comprando dei fondi da Pitt.

Livorno 26 detto.

E qui giunto il Generale Cervoni, che passa in Corsica. Continua qui un odio accanito contro i Francesi.

Genova 28 detto.

Il cardinale Lorenzani arcivescovo di Toledo con gli arcivescovi Despuig, e Muschis sono jeri entrati in questo Porto al bordo di due fregate Spagnuole, hanno preso alloggio alla locanda del Cervo.

Altra di Genova 29 detto.

Jeri sera il M. Bernardo Ottone capitano della compagnia di Gesù, e ministro delle cose inutili si portò dal sig. Cardinale ad offerirgli la deputazione fatta dal serenissimo Governo nei MM. Francesco Maria, Marco Lomellini, Benedetto Pareto, e Giovanni de Fornari: avendola il porporato ricusata, viene risparmiato al M. Francesco Maria capo della deputazione il piacere di far gustare all' eminentissimo Cardinale i vini della fregata l'Imperiosa, de' quali ne conserva ancora una piccola porzione.

Domani si planterà l'albero della libertà in San-Pier-d'Arena, tutti i patrioti Francesi e Genovesi si preparano a festeggiarne

colla maggior pompa la solennità, vi sarà gran pranzo dal Commissario ordinatore Sucey; l'Oligarchia per ripararsi dall'ombra di questa santa pianta, che teme più, che tutte le squadre dei Francesi, spedisce un rinforzo considerabile di truppa alle Barriere della Lanterna.

LETTERA DI MODENA

AI COMPILATORI DEL GIORNALE
DE' PATRIOTI D' ITALIA.

Cittadini: veggio una certa costanza in tutti gli articoli del vostro giornale, che mi assicura senza ulterior dubbio de' vostri patriottici principj. Io vi chieggo senza; avvezzo a dubitar di tutto, poco mancò che non dubitassi di voi stessi. Or son convinto, e vi dichiaro degni dell'impresa, e del nome che avete dato al vostro giornale. Inserite, se vi piace, questa lettera nel primo numero che vi riuscirà possibile.

Qui siam contenti sulla notizia sparsasi, e che ci auguriamo voglia esser vera, che si trasferiranno a Milano i nostri *Nomoteti* per la prossima convenzione nazionale, che dee fissare le basi costituzionali dell'Italia libera. Speriamo che così finirà la commedia, che ci ha offerta questo congresso, quanto nociva alla causa della libertà, altrettanto umiliante per il nome Italiano.

Abbiamo avuto finora dispiacere di veder, invece di un congresso nazionale, un concilio Ecumenico radunato in Modena. Si parlava della comunione sotto ambe le forme, della transustanziazione, della confessione auricolare, e finanche del peccato filosofico, e si erano obliati i nomi ancor più sacri di libertà e di eguaglianza.

I *Nomoteti* avendo portato da' paesi già soggetti al re Pio lo spirito d' infallibilità, non ammettevano alcuna modificazione ai loro sentimenti. La libertà della stampa si rattrova, e si rattrova presso a poco al grado del s. Ufficio di Lisbona. I scritti rivoluzionarij, sono eguali a quelli che si scrissero in Napoli contro la China: Lo spirito pubblico agli stessi gradi del Termometro di Verona. Per dir tutto in breve, con la dichiarazione solenne, che la religion cattolica esser doveva la dominante, si restituirono implicitamente al Papa le sue dolci legazioni, e qui continuò l'influenza del governo Teocratico.

E che faceano i patrioti, voi direte? I patrioti fecero alcuni piccoli sforzi, e poi si adattarono alle circostanze: per meritarsi il nome di buoni cittadini lasciarono la sterile difesa de' dritti degli uomini, e divennero amici di quel buon ordine, di quella tranquillità che formano la base della repubblica Bizantina.

Il credereste, amici, che l'ex-conte Fantoni è stato del numero di questi savj patrioti? Pure è così, la sua moderazione è senza esempio, la sua tranquillità farebbe onore a Sileno. Vi ricorderete quanto era fervido patriota a Milano l'ex-conte Fantoni; ma allora non si trattava di agire. Il paragone, e le circostanze disvelano il carattere degli uomini. A Modena egli è divenuto torpido e molle cortigiano, e non si è sognato neppure un istante di pensare alla repubblica. Ecco il Senofonte, ecco il Tirteo tanto da voi altri vantato.

Voi non sapevate la storia di Fantoni, perciò foste ingannati dalla sua Zizzerina e dalla fronte calva: ma io vi dirò tutto. Fantoni è patriota da vero poeta; leggete le sue opere, e lo troverete rampante or a piedi del trono di Carolina, ora del Gran-Duca, or di Lord Cowper, e del re di Torino. Quest' arte nulla gli valse, lasciò di fare il cortigiano a Napoli, ove non fecero incontro le poesie di Labindo, e a Firenze, ove non era stimato un Machiavelli il conte Fantoni, e si portò a fare il patriota in Parigi. Ivi si fece incidere in rame per 100 lire in assegnati, fece parlar di lui in qualche giornale, e poi venne qual astro *in antecedentia signorum* dalle Alpi a rischiarar l'Italia.

In Italia promise di chiuder le foci del Pò con i suoi scritti, di far un Iliade patriottica di un numero di canti eguale ai giorni dell'anno platonico: tutte queste opere rimangono inedite, e volendo un giorno darle alla luce, bisognerà fare un monopolio tipografico per suo conto in tutta l'Europa. Del resto, voi non potrete dubitar de' suoi vasti talenti politici: ne avete già un saggio nella sua costituzione per l'Italia, costituzione ch' egli, lodando se stesso al solito, chiama *Spartana*, forse perchè in essa si proponeva far degl' Italiani un'orda d'Iloti.

Io vi ho seccato con l'ex-conte Fantoni: ma pazienza, vi ho voluto insegnare a conoscerlo: voi lo vedrete forse al corpo legislativo in Milano, egli non avendo ancor trovato un Augusto, già compera un campicello, il quale non dee servire ad alimentar nella

placida solitudine la poetica fantasia, ma per acquistarsi il titolo di cittadino, e dar leggi ai popoli: ecco quanto degenerarono i poeti con questo vostro diabolico patriotismo. Fantoni che potea aspirare al nome di buon poeta, lo perde per quello di cattivo legislatore.

Del resto Fantoni è un uomo accorto: non ha rinunciato alla sua nobiltà, ed è conto in Toscana, a Modena *a secretis* talvolta, o tal'altra cortigiano del potere esecutivo, ed attendetevi di vederlo in breve *terrorista* a Milano.

Salute e Fratellanza.
Demetrio Giusti.

ARRIVO DEL GENERAL BONAPARTE.

Alle sette di questa mattina è giunto in Milano il General Bonaparte. È inesprimibile la gioja universale del popolo. Tutti son passati dallo stato d'incertezza in cui li aveano immersi gli allarmisti, nella più decisa confidenza ispirata dal solo aspetto di quel guerriero che promise, e fondò una Repubblica in Italia. Non si sanno ancora tutti i dettagli, nè tutti i confini che dovranno fissare il territorio di questa Repubblica. È certo però che la Cispadana, si unirà col Milanese, e con altre regioni della già Terra-ferma Veneta, e si avrà così una popolazione imponente di circa 4 milioni di abitanti. Allora non solamente taceranno gl'interni nemici di questa nascente democrazia, ma gli esterni ancora dovranno rispettarne le forze. Una repubblica Democratica una ed indivisibile di quattro milioni di abitanti, in suolo fortunato, in posizioni vantaggiose, confinante con due mari, potrà subito armare 200,000 uomini: e poi bisogna saper contare un Repubblicano per cento schiavi. Nel prossimo numero daremo ulteriori notizie su questo interessante oggetto, per ora tutti i buoni patrioti possono esser sempre più sicuri di gridare, viva la Repubblica Italiana!

DEPUTAZIONE DELLA SOCIETÀ D'ISTRUZIONE
PUBBLICA

AL GENERALE BONAPARTE.

La Società d'Istruzione pubblica ha decretati solenni ringraziamenti al General Bonaparte.

naparte per aver data la libertà alla patria. Una deputazione si è spedita a quest' oggetto composta del presidente della Società, de' cittadini Appiani, Crelli, Galdi, Pusterla, Poggi ec. È stata subito ben accolta. Il Generale si è dimostrato molto contento della condotta della Società tenuta fino a questo momento, l'ha animata a proseguir con calore, ed a stabilire l'opinione per la Repubblica, come egli ha stabilita la Repubblica con le armi.

VARIETA'.

Ecco una nuova prova di virtù di un giovine milanese, che può paragonarsi a quelle di Croffi, di cui abbiamo parlato nei nostri fogli. Nel fatto sanguinoso accaduto sotto le mura ostinate di Verona combattevan tra i nostri Cacciatori a cavallo contro un corpo di Schiavoni i due giovani fratelli Giacomo e Francesco Sessa. Quest'ultimo muore poco dopo il primo incontro. Il fratello a tal vista si accende di furore, e divorato dalla sete di una magnanima vendetta, sprona il cavallo, e si precipita in mezzo ai satelliti dell'Oligarchia delle Lagune. Ruota la sciabla fulminea, cadono molti, si allarga intorno un vasto cerchio, e s'impadronisce di una bandiera degli Schiavoni, co' quali credevano i Veneziani di spaventarci. La bandiera rapita dal giovine eroe è stata mandata all'Amministrazione Generale, la quale non lascerà certamente senza premio cotanta virtù di Giacomo Sessa.

I detrattori de' Milanesi, quelli che dicono, che essendo noi sotto un cielo Beotico, e nutriti nell'abbondanza, non siamo capaci per le imprese ardite, cosa risponderanno? Non sono meno ignoranti, che maligni? I Milanesi sono stati uomini eccellenti nelle armi anche quando combattevano per i loro tiranni. Il conte Carmagnola Generale del Duca Filippo Visconti, racconta Nicolò Macchiavelli nell'arte della Guerra, ruppe con circa 7m. uomini, che aveva fatti smontare da cavallo, 18m. Svizzeri, la miglior truppa del mondo in quel secolo; ne uccise 15m., e il resto fu fatto prigioniero. Se questo è accaduto sotto il regno della tirannide, cosa dobbiamo noi attendere dalla nostra gioventù sotto il regno della libertà e dell'uguaglianza? Che ritornino i giorni delle Termopili, di Maratona, e di Platea.

FESTA DEL S. CHIODO:

La superstizione diminuisce a misura, che si toglie l'ignoranza. Quest'anno non è stata celebrata la festa del s. Chiodo con l'istessa pompa degli anni scorsi, ma si è limitata nel comprensorio della chiesa; di quà a un altr'anno nessuno forse più se ne sovrerà. Affinchè non ci chiamino miscredenti, ma uomini ragionevoli, ci sia permesso con la face della storia nelle mani di fare alcune riflessioni su tale oggetto.

Cos'è questa tanto insigne reliquia del s. Chiodo? Questa reliquia conservata come un prezioso tesoro in luogo inaccessibile, portata abasso, e ricondotta con tanto apparato di macchina, esposta al pubblico con tanta pompa, è ella autentica? Come ci è ella pervenuta? Sarebb'egli credibile che lunga serie di Arcivescovi fra i quali s. Carlo Borromeo; che tutto il rispettabile Clero Milanese avesse adottata una impostura, e per attirare a se le opinioni e la credenza popolare avesse mostrato di credere ciò che non credeva, nè doveva credere, ed avesse autorizzato con solenne culto di 3. secoli almeno un'errore grossolano? Tanta cupidigia o tanta ignoranza si dovrà ella attribuire a tanti uomini probi ed esemplari ed anche tal fiata disinteressati? Altronde quanti mai prodigj non vennero costantemente creduti operati dalla presenza sola di questo chiodo? E gli urli e le strida, e l'vaniloquio di tanti ossessi ed ossesse, non provano forse all'evidenza la verità del miracoloso Chiodo? ed i demonj forzati ad indovinare i pensieri del rabuffato esorcista, e ad eseguirne i comandi ed a sloggiare da un corpo ove pare che si compiacesse, non ci persuaderebbero? È egli lecito ad un Cristiano il porre in dubbio la verità degli ossessi e della potenza che hanno i ministri dell'altare di liberarli dall'incomoda compagnia del diavolo? Quanti testi, quanti fatti storici, quanti rituali non soffocherebbero il temerario dubitante? Ma chi negherà la molteplicità delle false reliquie introdotte ne' secoli della barbarie, venerate, anzi adorate dalla stupida plebe, raccomandate da falsi miracoli tanto più comuni quanto è più densa la nebbia della ignoranza; reliquie e miracoli che davano celebrità a' Tempj, ed influivano sulla considerazione e sulla ricchezza del clero addetto a que' fortunati Tempj? *Vedasi la dissert. 58 de Muratori sulle antichità Italiane.*

(Sarà continuato.)